

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1961

(78^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegni di legge:

« Modifiche alla legge 24 luglio 1959, n. 622, recante interventi a favore dell'economia nazionale » (1618-*Urgenza*); e « Norme per l'esercizio del credito navale » (1619-*Urgenza*) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 1457, 1458
BUIZZA	1458
GAIANI	1457
GARLATO	1458
GENCO	1458
RESTAGNO	1457
SOLARI	1458

« Contributo dello Stato ai Comuni per la costruzione e il miglioramento degli impianti elettrici » (1647) (*D'iniziativa del deputato Alessandrini*) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 1454, 1455, 1457
BUIZZA	1455, 1456
FOCACCIA	1456
GARLATO	1454
GAIANI	1445

GENCO	Pag. 1454, 1455
GOMBI	1456
MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	1456
RESTAGNO	1456
SOLARI	1455

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bardellini, Buizza, Corbellini, Crollalanza, Florena, Focaccia, Gaiani, Garlato, Genco, Gombi, Imperiale, Restagno, Romano Domenico e Solari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cervellati è sostituito dal senatore De Simone.

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Magrì.

GAIANI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Alessandrini: « Contributo dello Stato ai Comuni per la costruzione e il miglioramento degli impianti elettrici » (1647) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Alessandrini: « Contributo dello Stato ai Comuni per la costruzione e il miglioramento degli impianti elettrici », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore. Ne do lettura:

Articolo unico.

L'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificato dall'articolo 2 della legge 9 agosto 1954, n. 649, è sostituito dal seguente:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere ai Comuni un contributo costante per 35 anni nella misura del 4,50 per cento della parte di spesa riconosciuta ammissibile a loro carico per la costruzione, il completamento, l'ampliamento, il potenziamento o il rifacimento di impianti per la distribuzione di energia elettrica nel territorio dei Comuni stessi ».

Comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato, nel parere pervenutoci, di non avere nulla da osservare per la parte di propria competenza.

Per quanto si riferisce al parere della 1ª Commissione, il Presidente Baracco mi ha comunicato verbalmente che da parte di detta Commissione non vi è alcuna opposizione.

Come gli onorevoli colleghi sanno, il Ministero dei lavori pubblici, in base all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificato dall'articolo 2 della legge 9 agosto 1954, n. 649, è autorizzato a concedere ai comuni un contributo costante per 35 anni nella mi-

sura del 4,50 per cento della parte di spesa riconosciuta ammissibile a loro carico per la costruzione o il completamento delle opere occorrenti per fornire di energia elettrica i comuni stessi, nonché le frazioni, borgate e contrade che ne siano sprovviste.

Tuttavia, l'applicazione pratica delle disposizioni contenute in detta legge ha mostrato qualche lacuna nei confronti dell'obiettiva esigenza di fornire di energia elettrica l'intero territorio comunale, comprese le zone di sviluppo lontane dal centro residenziale. La necessità di fornire l'energia elettrica all'intero territorio comunale non si manifesta soltanto nei casi in cui questo sia del tutto sprovvisto dei relativi impianti, ma anche nei casi in cui sia necessario provvedere al loro potenziamento o rifacimento.

Il disegno di legge in esame, pertanto, tende ad interpretare in senso estensivo la legge vigente al fine di consentire la concessione dei contributi dello Stato anche per il potenziamento o il rifacimento di impianti per la distribuzione di energia elettrica destinata al pubblico servizio nel territorio dei comuni.

GARLATO. Dichiaro di essere senza altro favorevole al provvedimento in esame, che viene a colmare quelle lacune effettivamente manifestatesi nell'applicazione del dispositivo precedente il quale aveva dato adito ad interpretazioni ambigue e troppo restrittive.

Nel contempo, però, vorrei approfittare dell'occasione per raccomandare al Ministero dei lavori pubblici che i relativi contributi vengano aumentati, poichè i pochi milioni di lire previsti ogni anno per detta categoria di opere lascia in evase moltissime domande proprio in un settore nel quale, al contrario, sarebbe assolutamente necessario andare incontro alle esigenze delle popolazioni.

GENCO. Desidero anch'io rilevare la necessità che i fondi a disposizione, per i contributi in questione, nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici siano adeguati alle richieste; altrimenti, pur essendo favorevole alla approvazione del disegno di legge, mi rifiuterei di dare il mio voto se dovesse, come è

accaduto fino ad ora, rimanere senza alcuna pratica attuazione.

Gradirei, pertanto, che il Sottosegretario di Stato ci desse al riguardo delle assicurazioni personali ed inoltre ce ne facesse avere in maniera ufficiale anche dal Ministro responsabile, al fine di evitare ulteriori illusioni non solo nei cittadini, ma anche nelle amministrazioni pubbliche.

G A I A N I . Dichiaro, a nome del mio Gruppo, di votare a favore del disegno di legge in discussione, associandomi nello stesso tempo alle raccomandazioni fatte dai senatori Genco e Garlato.

È necessario, anche secondo il mio parere, che il Ministero dei lavori pubblici disponga di fondi sufficienti a far sì che le disposizioni contenute nel presente provvedimento non rimangano delle affermazioni del tutto platoniche.

P R E S I D E N T E *relatore.* Sarebbe forse più opportuno parlare di questo argomento in sede di bilancio.

B U I Z Z A . Nella mia Provincia, che da quasi mezzo secolo dà un notevole contributo di energia idroelettrica, i comuni montani sono tutti provvisti di illuminazione, più o meno ammodernata.

Al contrario, la pianura lombarda, che è stata definita « l'Olanda d'Italia », si trova in una ben diversa situazione: i comuni costituiscono un nucleo centrale dove sono dislocati i servizi pubblici, mentre le cascine delle aziende agrarie sono sparse per tutto il territorio; ora, non vorrei dire tutte, dal momento che non ne sono sicuro, ma certamente il 90 per cento di tali cascine è ancora privo di energia elettrica.

Dal momento che da parte di alcuni comuni a fondo valle sono stati rifatti gli impianti di illuminazione, desidererei sapere se per tali rifacimenti vi è stato o meno il contributo dello Stato. Vorrei, infatti, raccomandare che, prima di ammettere alla concessione del contributo le richieste relative al rifacimento di impianti di illuminazione già esistenti, si ammettessero quelle che si riferiscono all'estensione della distribuzione dell'energia elettrica.

S O L A R I . Desidero rilevare che nella mia Provincia esistono casi come quelli lamentati dal senatore Buizza non soltanto in pianura, ma anche in montagna.

Pertanto, nel dare il nostro voto favorevole al presente disegno di legge, raccomando al Governo di provvedere a finanziarlo adeguatamente.

G E N C O . Se i colleghi me lo permettono, desidererei fare una digressione, che tuttavia ha una certa attinenza con il provvedimento che stiamo discutendo.

Il senatore Buizza ha or ora detto che il 90 per cento delle case coloniche della pianura padana sono sprovviste di energia elettrica.

B U I Z Z A . Io mi riferivo soltanto alla mia provincia.

G E N C O . Comunque, io posso assicurare che il 100 per cento delle case coloniche dell'intera mia regione, come della vicina Basilicata ne sono sprovviste!

Ora, vi è la Cassa per il Mezzogiorno che interviene nella costruzione di elettrodotti rurali, ma interviene solo quando siano soddisfatte determinate condizioni, quale quella, ad esempio che nel raggio di 750 metri vi siano 200 abitanti.

P R E S I D E N T E, *relatore.* Senatore Genco, le faccio notare che la questione è del tutto al di fuori dell'argomento trattato in questo momento.

G E N C O . In seguito a ciò, ho fatto di tutto perchè venissero ugualmente costruiti degli elettrodotti rurali, ma, mentre la Cassa per il Mezzogiorno si è dimostrata disposta ad accogliere le mie richieste, le società elettriche hanno dichiarato di non avere alcuna convenienza ad assumerne l'onere della manutenzione, dal momento che tali raccordi avrebbero servito pochi utenti con scarso consumo di energia. Il fatto strano è infatti, questo: la Cassa per il Mezzogiorno costruisce a sue spese gli elettrodotti, successivamente le società elettriche ne diventano proprietarie e ne assumono l'onere della manu-

tenzione. Francamente, poi, non so vedere in cosa consista la gravità degli oneri di manutenzione, una volta costruita la linea.

Il problema della produzione, del trasporto e della distribuzione dell'energia elettrica in Italia è materia afferente al Ministero dei lavori pubblici; pertanto, desidero che l'onorevole Sottosegretario di Stato prenda nota di questi miei rilievi e mi impegno, se il Ministero competente non si muoverà in futuro in questa direzione, mettendo un certo ordine in tale materia ed eliminando qualunque arbitrio, a presentare un disegno di legge tendente a risolvere la complessa questione.

R E S T A G N O . Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge in esame; nel tempo stesso, però, mi permetto di raccomandare vivissimamente al Sottosegretario di Stato di adoperarsi affinché da parte del Ministero dei lavori pubblici venga esercitata una continua vigilanza sui metodi di impiego del denaro che lo Stato concede per la costruzione di questi impianti di carattere periferico al fine di colmare le lacune ancora oggi esistenti per quanto si riferisce alla energia elettrica.

Mi sembra, infatti, sproporzionata rispetto all'effettivo valore degli impianti l'entità delle spese addebitate dalle varie società elettriche. Per la realizzazione di piccoli impianti, infatti, si pretende addirittura la utilizzazione di pali di cemento del diametro di 25-30 centimetri che avrebbero la potenza di sostenere pesi molto superiori a quelli che realmente sostengono e che, pertanto, sono assolutamente non necessari rispetto all'esiguità della linea, per la quale sarebbero sufficienti dei pali di legno; vengono utilizzati, invece, quelli di cemento al solo scopo, pare, di alimentare le industrie del cemento e le fabbriche di tali pali.

Si lamenta da più parti che gli stanziamenti a favore del presente disegno di legge siano insufficienti, ma ritengo che sia soprattutto necessario vigilare attentamente affinché il denaro a disposizione venga utilizzato nel migliore modo possibile.

B U I Z Z A . Mi permetto di insistere affinché venga data la precedenza all'amplia-

mento degli impianti rispetto al rifacimento di quelli già esistenti.

G O M B I . A mio avviso, la proposta avanzata dal senatore Buizza ha una validità estrema, dal momento che le cascate distribuite nella valle padana sono costituite anche da 80-90 famiglie e che, pertanto, la mancanza di tale servizio in questi casi crea delle condizioni di vita veramente disastrose.

Ora, poichè a fondo valle le cascate hanno tutte questa caratteristica, è senz'altro opportuno, allo scopo di raggiungere in primo luogo dette costruzioni, addivenire a quella graduatoria delle priorità suggerita dal senatore Buizza.

Desidero, inoltre, far rilevare agli onorevoli colleghi che, per la realizzazione di nuovi impianti, molti privati, rivolgendosi o alla « Bresciana » o alla « Edison », ottengono la concessione; tuttavia, mi è stato riferito che le società idroelettriche si fanno pagare, naturalmente senza concederlo in proprietà, non solo l'impianto dell'allacciamento, ma anche quello della cabina di distribuzione.

Desidererei, pertanto, che il provvedimento in discussione riuscisse ad avere in qualche modo una certa influenza su tale anormale modo di agire delle società idroelettriche; non potrà certo eliminare direttamente detto inconveniente, ma potrà essere impostato in modo che, almeno per quanto si riferisce all'intervento dell'ente pubblico, non si verificino situazioni del genere e in una fase successiva si possa così contrapporre il modo di regolarsi dell'ente pubblico a quello dei privati.

F O C A C C I A . Desidero tranquillizzare il senatore Genco per quanto si riferisce alla preoccupazione manifestata, assicurandogli che il C.I.P. sta disponendo in modo che le società elettriche siano obbligate per legge a fornire l'energia elettrica nei Comuni o nelle frazioni per impianti fino a 30 Kw.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Come gli onorevoli colleghi hanno potuto comprendere, il presente disegno di legge ha delle finalità molto limitate,

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 78^a SEDUTA (20 luglio 1961)

in quanto tende semplicemente a chiarire la dizione dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificato dall'articolo 2 della legge 9 agosto 1954, n. 649, la quale aveva dato luogo a numerosi inconvenienti.

Detto articolo 10 venne modificato, come ho detto, una prima volta per la necessità di stabilire con maggiore chiarezza la portata della parola « frazione » in esso contenuta, poichè si verificava spesso il caso che agglomerati di case, i quali, non avendo la qualifica di frazione, come ad esempio quartieri nuovi sorti alla periferia di centri abitati, non potevano godere della concessione dei contributi da parte dello Stato.

Spesso, inoltre, sono stati fermati dalla Corte dei conti numerosi provvedimenti relativi al rifacimento di impianti costruiti, specialmente nell'Italia meridionale, da piccole società (ormai assolutamente antidiluviani, antieconomici, insicuri e pericolosi), per il fatto che in quei casi l'impianto già esisteva.

Per tale motivo, è stato appunto presentato dal deputato Alessandrini l'attuale disegno di legge che introduce nell'articolo 10 della legge n. 589 il concetto di potenziamento o rifacimento degli impianti, oltre quelli di costruzione o completamento degli stessi.

Assicuro gli onorevoli senatori che mi farò interprete presso i competenti organi finanziari del desiderio espresso dalla Commissione affinché la legge sia adeguatamente finanziata, poichè, indubbiamente, i fondi stanziati per la legge n. 589 sono in genere estremamente limitati rispetto alla quantità di richieste che al riguardo ci pervengono.

Per quanto attiene al problema sollevato dal senatore Genco, desidero rilevare che esso è di portata molto più vasta di quello odierno; prendo atto, comunque, delle osservazioni che riferirò al Ministro responsabile con la speranza che sia possibile eliminare al più presto gli inconvenienti lamentati, venendo in tal modo incontro alle necessità delle popolazioni.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge composto di un articolo unico, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

« **Modifiche alla legge 24 luglio 1959, numero 622, recante interventi a favore dell'economia nazionale** » (1618-Urgenza) e: « **Norme per l'esercizio del credito navale** » (1619-Urgenza)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Modifiche alla legge 24 luglio 1959, n. 622, recante interventi a favore dell'economia nazionale » e: « Norme per l'esercizio del credito navale ».

Informo la Commissione che il senatore Armando Angelini, relatore dei due disegni di legge, non è potuto intervenire alla seduta odierna perchè indisposto.

Tenuto conto del fatto che i due provvedimenti sono molti attesi dalla nostra industria cantieristica e che, d'altra parte, per la loro importanza non è possibile discuterli in assenza del relatore che li ha studiati in maniera approfondita, propongo di rinviare la discussione dei suddetti disegni di legge ad una seduta da tenere domani mattina, nella speranza e con l'augurio che il senatore Angelini si sia ristabilito.

G A I A N I. A me pare che la complessità e la importanza dei due disegni di legge sia tale da non permettere un esame superficiale ed affrettato: faccio, pertanto, formale proposta di rinviare la discussione alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari.

R E S T A G N O. Sono anch'io dello stesso avviso del senatore Gaiani, in quanto ritengo che sarebbe impossibile, in ogni caso, giungere alla definitiva approvazione dei due provvedimenti prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari.

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)78^a SEDUTA (20 luglio 1961)

G A R L A T O . Mi associo senz'altro alle considerazioni esposte dai colleghi Gaiani e Restagno.

G E N C O . Ritengo anch'io che sia perfettamente inutile iniziare la discussione dei disegni di legge in questione per poi rinviarla alla riapertura autunnale del Senato.

B U I Z Z A . Condivido pienamente la proposta avanzata dai colleghi che mi hanno preceduto.

S O L A R I . Sono anche io d'accordo sulla necessità di rinviare la discussione dei due

disegni di legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

P R E S I D E N T E . In considerazione della volontà unanime della Commissione, rinvio la discussione dei due disegni di legge alla prima seduta che la Commissione terrà alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,55.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari